

Domenica della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Isaia 58, 7 - 10****Matteo 4, 12 - 23****1) Orazione iniziale**

O Dio, che fai risplendere la tua gloria nelle opere di giustizia e di carità, dona alla tua Chiesa di essere luce del mondo e sale della terra, per testimoniare con la vita

2) Lettura : Isaia 58, 7 - 10

Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

3) Commento ¹ su Isaia 58, 7 - 10**• Il digiuno e lo sposo.**

Il digiuno è una pratica religiosa antica, che con scopi e modalità diverse, tende sempre a mortificare i sensi dell'uomo per affinare lo spirito e renderlo più pronto ad immergersi nel soprannaturale. Lo praticavano anche i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei. Non facevano altrettanto quelli di Cristo e ciò suscita ancora una volta le critiche dei soliti nemici di Cristo, sempre pronti a spiare ogni eventuale irregolarità secondo il loro ottuso metro di giudizio. Sono però gli stessi discepoli di Giovanni a porre l'interrogativo: «*Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?*». È illuminante la risposta di Gesù: «*Possano forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno*». Gesù è lo sposo, egli, con la sua venuta tra noi, ha celebrato le nozze solenni con la nostra umanità incarnandosi e divenendo uno di noi. **Egli è l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Non ci può essere motivo di gioia più grande, perché in quelle nozze è già racchiusa la nostra redenzione, il nostro festoso ritorno alla casa paterna, l'abbraccio affettuoso del Padre celeste al figlio ritrovato.** È vero che il culmine della festa avverrà in un mattino radioso di Pasqua con la gloriosa risurrezione di Cristo, ma è lecito dire che già la sua nascita e la sua presenza tra noi ci autorizzano a gioire ed esultare. Lo fanno anche gli angeli di Dio alla sua nascita, intonando l'inno del Gloria. Con due esempi illuminanti lo stesso Signore ci fa comprendere il totale rinnovamento che egli sta operando a nostro favore. In lui si sta realizzando, quasi alla lettera, una profezia antica, proferita da Isaia: «*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato*». Quando poi lo sposo ci sarà tolto per la violenza della crudele passione e morte e a causa del peccato, allora sì, avremo giorni e motivi di lutto, di pianto e di digiuno. **È il digiuno che ancora la Chiesa ci propone quando l'attesa dello sposo ci pone in atteggiamento penitenziale e di interiore rinnovamento.**

• La prima lettura elenca proprio gli ambiti dove la luce deve apparire.

È un testo del secondo Isaia. A Gesù è molto caro questo profeta dell'esilio, che aveva raccolto diversi scritti e li aveva aggiunti poi al libro del profeta Isaia. Gesù ha maturato la sua scelta messianica proprio sulla falsariga di questo profeta, che ha anticipato i tempi: in fondo molte

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monaci Benedettini Silvestrini - Carla Sprinzeles

proposte fatte da Gesù sono lo sviluppo di queste intuizioni del profeta dell'esilio, di cui non sappiamo neppure il nome, ma che ha scritto parole luminose.

"Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa tua i miseri senza tetto, vesti chi è nudo.

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora". E poi dopo dice: *"Se toglierai in mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà tra le tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio".*

E' molto chiaro questo discorso: la luce deve pervenire là dove c'è miseria, dove c'è oppressione, dove c'è morte, dove c'è persecuzione.

Gesù tradurrà molto bene tutto questo nelle beatitudini, che abbiamo visto domenica scorsa.

E le beatitudini, l'abbiamo visto, indicano proprio ambiti verso i quali l'azione di Dio è rivolta, verso i quali la luce deve risplendere.

Più che sulla base personale è rivolto a tutti, al popolo: cioè l'affamato, il perseguitato, il povero, l'emarginato è un male di tutta la società, per cui l'impegno di dedicare la propria vita è per il bene di tutti. **Se io curo solo il mio bene, se mi interessa solo della mia comodità, della mia ricchezza, io opero contro il bene comune e quindi poi si riversa sui più deboli, i più incerti, i più emarginati.**

Per questo l'azione salvifica è rivolta agli ultimi, ai poveri.

Quindi la luce deve essere rivolta dove c'è oppressione, ingiustizia, dove ci sono le tenebre.

In Giudea forse mancano guide credibili, non ci si intende, non c'è amalgama sociale.

Il profeta avverte la necessità di intervenire, Dio stesso glielo ordina.

Il Signore non chiede il digiuno religioso, ma un'autentica conversione, che si manifesti in nuove relazioni di giustizia sociale e di misericordia verso i poveri e i miseri.

Il risultato complessivo di cui Israele godrà è espresso con il simbolo della luce: *"Allora brillerà nelle tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio".*

Altre volte i profeti erano intervenuti contro un culto a Dio senza connessione con la giustizia verso i piccoli e i poveri, ma l'anonimo discepolo di Isaia assegna un ruolo di segno e di luce di coerenza religiosa in una comunità disgregata e disorientata dei rimpatriati in Giudea.

Quando non si è in situazioni ben organizzate e di maggioranza, con relative guide etiche e religiose, quando si è in diaspora e in minoranza, **è assai urgente che ciascuno assolva al ruolo di segno e di "luce" verso gli altri.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 4, 12 - 23

• **Nel Vangelo abbiamo ascoltato Gesù affermare dei discepoli che sono il sale della terra e la luce del mondo. E' una missione, una identità straordinaria della quale dobbiamo essere coscienti:** abbiamo il compito di dar sapore e di illuminare il mondo. Questa missione esige che restiamo sale e luce, che non nascondiamo la fede e le opere, non per essere esaltati ma per proporre un modo di vista diverso che contagi. Lo ripeto: dobbiamo essere consapevoli di questa identità; anche il Papa ci stimola a prendere sempre più coscienza che **in quanto Battezzati siamo inviati.** Mi domando: **che mezzi abbiamo per essere e rimanere sale e luce? Senz'altro l'ascolto e l'obbedienza alla parola di Dio:** dobbiamo ascoltare assiduamente le Scritture e cercare di viverle; l'altro strumento importante sono i Sacramenti in cui incontriamo veramente Gesù Cristo: se cerchiamo di conformarci a Lui vivendo nella fede questi "gesti" saremo veramente quello a cui siamo chiamati. Guai a noi se perdessimo il sapore o non fossimo luce; vigiliamo, perché non è così difficile che accada, manteniamo viva la coscienza che come Chiesa abbiamo

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

una fondamentale missione. Come dicevo, **il Papa ci richiama fortemente all'importanza di evangelizzare: non perdiamo le occasioni di farlo perché la Chiesa è per se stessa missionaria.**

Come possiamo testimoniare il vangelo negli ambienti di vita?

C'è un altro aspetto da tenere presente: San Paolo nella lettera ai Corinzi ci ha testimoniato di aver attuato un annuncio basato su Gesù Cristo crocifisso. Egli non ha fatto un discorso sapiente ma ha annunciato Gesù morto in croce per noi. Paolo non ha puntato su un insegnamento elevato ma sulla potenza di Dio che si è manifestata nella debolezza della croce. Altrove l'apostolo afferma che la sapienza vera è quella della croce, che agli occhi degli uomini è stoltezza. Siamo anche noi in questa linea? **Evangelizzando Paolo ha puntato sulla potenza dello Spirito e non sull'elevatezza dei discorsi perché il primo Evangelizzatore è Dio e la via che ha scelto è quella della debolezza.**

Chiediamo il dono di occhi limpidi per vedere lo splendore della Croce e conformare ad essa l'annuncio.

- **Se hai come unica regola di vita l'amore, sarai luce e sale.**

«Voi siete il sale, voi siete la luce della terra». Il Vangelo è sale e luce, è come un istinto di vita che penetra nelle cose, si oppone al loro degrado e le fa durare. È come un istinto di bellezza, che si posa sulla superficie delle cose, come fa la luce, le accarezza, non fa rumore, non fa violenza mai, ne fa invece emergere forme, colori, armonie e legami, il più bello che c'è in loro.

Così **il discepolo-luce è uno che ogni giorno accarezza la vita e ne rivela il bello, uno dai cui occhi emana il rispetto amoroso per ogni vivente.**

Voi siete il sale, voi avete il compito di preservare ciò che nel mondo vale e merita di durare, di opporvi ai corruttori, di dare sapore, di far gustare il buono della vita.

Voi siete la luce del mondo. Una affermazione che ci sorprende, che Dio sia luce lo crediamo; ma credere che anche l'uomo sia luce, che lo sia anch'io e anche tu, con i nostri limiti e le nostre ombre, questo è sorprendente. E lo siamo già adesso, se respiriamo vangelo. La luce è il dono naturale di chi ha respirato Dio.

Quando tu segui come unica regola di vita l'amore, allora sei luce e sale per chi ti incontra.

In ogni casa dove ci si vuol bene, viene sparso il sale che dà sapore buono alla vita.

Chi vive secondo il vangelo è una manciata di luce gettata in faccia al mondo (Luigi Verdi). E non facendo il maestro o il giudice, ma con le opere: risplenda la vostra luce nelle vostre opere buone. Sono opere di luce i gesti dei poveri, di chi ha un cuore bambino, degli affamati di giustizia, dei mai arresi cercatori di pace, i gesti delle beatitudini, che si oppongono a ciò che corrompe il cammino del mondo: violenza e denaro.

La luce non illumina se stessa, il sale non serve a se stesso. Così ogni credente deve ripetere la prima lezione delle cose: a partire da me, ma non per me. Una religione che serva solo a salvarsi l'anima non è quella del Vangelo.

Ma se il sale perde sapore, se la luce è messa sotto a un tavolo, a che cosa servono? A nulla.

Così noi, se perdiamo il vangelo, se smussiamo la Parola e la riduciamo a uno zuccherino, se abbiamo occhi senza luce e parole senza bruciore di sale, allora corriamo il rischio mortale dell'insignificanza, di non significare più nulla per nessuno.

L'umiltà della luce e del sale: perdersi dentro le cose. Come suggerisce il profeta Isaia: «Illumina altri e ti illuminerai, guarisci altri e guarirai» (Isaia 58,8). Non restare curvo sulle tue storie e sconfitte, ma occupati della terra, della città. Chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.

- **Noi del Vangelo, gente che accarezza la vita.**

Gesù ha appena finito di proclamare il vertice del suo messaggio, le beatitudini, e aggiunge, rivolto ai suoi discepoli e a noi: se vivete questo, voi siete «sale e luce della terra».

Una affermazione che ci sorprende: che Dio sia luce del mondo lo abbiamo sentito, il Vangelo di Giovanni l'ha ripetuto, ci crediamo; ma sentire - e credere - che anche l'uomo è luce, che lo siamo anch'io e tu, con tutti i nostri limiti e le nostre ombre, questo è sorprendente.

E non si tratta di una esortazione di Gesù: siate, sforzatevi di diventare luce, ma: sappiate che lo siete già. La candela non deve sforzarsi, se è accesa, di far luce, è la sua natura, così voi. **La luce è il dono naturale del discepolo ha respirato Dio.** Incredibile la stima, la fiducia negli uomini che Gesù comunica, la speranza che ripone in noi. E ci incoraggia a prenderne coscienza: **non**

fermarti alla superficie di te stesso, al ruvido dell'argilla, cerca in profondità, verso la cella segreta del cuore, scendi nel tuo centro e là troverai una lucerna accesa, una manciata di sale. Voi che vivete secondo il Vangelo siete «una manciata di luce gettata in faccia al mondo» (Gigi Verdi). E lo siete non con la dottrina o le parole, ma con le opere: risplenda la vostra luce nelle vostre opere buone .

Tu puoi compiere opere di luce! E sono quelle dei miti, dei puri, dei giusti, dei poveri, le opere alternative alle scelte del mondo, la differenza evangelica offerta alla fioritura della vita.

Quando tu segui come unica regola di vita l'amore, allora sei Luce e Sale per chi ti incontra. Quando due sulla terra si amano diventano luce nel buio, lampada ai passi di molti. In qualsiasi luogo dove ci si vuol bene viene sparso il sale che dà sapore buono alla vita.

Isaia suggerisce la strada perché la luce sia posta sul candelabro e non sotto il moggio. Ed è tutto un incalzare di verbi: Spezza il tuo pane, Introduci in casa lo straniero, vesti chi è nudo, non distogliere gli occhi dalla tua gente. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà in fretta.

Illumina altri e ti illuminerai, guarisci altri e guarirai. Non restare curvo sulle tue storie e sulle tue sconfitte, ma occupati della terra, della città dell'altro, altrimenti non diventerai mai un uomo o una donna radiosi. **Chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.**

Allora sarai lucerna sul lucerniere, ma secondo le modalità proprie della luce, che non fa rumore e non violenta le cose. Le accarezza e fa emergere il bello che è in loro. Così «noi del Vangelo» siamo gente che ogni giorno accarezza la vita e ne rivela la bellezza nascosta.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: in ogni parola e gesto lasci trasparire sempre più chiaramente il Signore Gesù, nel quale crede e spera. Preghiamo ?
- Per le persone consacrate: intercedendo per l'unità della Chiesa e la pace nel mondo, siano liete e perseveranti nell'offerta della vita. Preghiamo ?
- Per la società in cui viviamo: la mitezza dei discepoli di Cristo riveli a un'umanità spesso aggressiva e violenta che l'amore è il vero compimento di ogni legge. Preghiamo ?
- Per le nostre famiglie: siano accoglienti e ospitali, capaci di educare alla fede e di nutrirsi alla speranza. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti: riconoscendo nel perdono fraterno il segno sicuro di una vita evangelica e il seme della civiltà dell'amore, sappiamo tessere rapporti di vera amicizia e reciproca fiducia. Preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 111

Il giusto risplende come luce.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:

misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,

amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,

saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, egli dona largamente ai poveri,

la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria.

9) Orazione Finale

Concedi a noi il dono della tua sapienza, o Padre, e fa' che la tua Chiesa diventi sempre più segno credibile dell'umanità nuova, edificata nella libertà e nella comunione fraterna.